



Due impianti eolici sono stati previsti in mare al largo del Ravennate e al largo del Riminese. L'iter burocratico è ancora in corso per entrambi i progetti. DESTRA L'AD DI AGNES, ALBERTO BERNABINI

Eolico, progetto modificato per la pesca

Passaggi delle barche, più spazi tra le pale

Una distanza di sei chilometri fra il campo Romagna 1 ravennate, e il Rimini di Energia Wind L'ad di Agnes: «Mancano ancora pochi passaggi prima delle autorizzazioni ministeriali»

RIMINI
ANDREA TARRONI

Una distanza di sei chilometri fra il campo eolico Romagna 1, di Agnes, e il Rimini di Energia Wind 2020, in modo da assicurare un'uscita agevole dal porto riminese. E, soprattutto, se una maggiore rarefazione delle pale renderà la superficie occupata da Agnes più facilmente navigabile, una parte del parco eolico sarà riservata alla pesca. Tanto che saranno concepiti progetti volti all'acquacoltura, dedicati all'allevamento delle cozze e al fish farming in generale.

E' quanto sta sviluppandosi nelle risposte alle osservazioni che il ministero ha posto nell'analisi del progetto ravennate. Una realtà che ambisce a portare al centro del mare Adriatico il più grande piano europeo di rinnovabili offshore, esattamente al largo delle coste romagnole, con un investimento da 2 miliardi di euro. Il

LE STRATEGIE
FUTURE

Saranno concepiti progetti volti all'acquacoltura, dedicati all'allevamento delle cozze e al fish farming in generale

fronte si estenderà fra l'alto Ravennate e il nord del Riminese.

Le osservazioni al progetto

L'analisi delle criticità che da Roma sono giunte allo studio di impatto ambientale composto, per lo più, negli uffici di Fornace Zarrattini, era variegata e articolata: «Larga parte del carteggio è stata compiuta. Ci sono però elementi dettagliati che avevamo demandato, per la risposta ad alcune osservazioni, ad aziende specializzate - spiega l'ad di Agnes, Alberto Bernabini - . Siamo fiduciosi di poter avere in pochi giorni anche le schede relative a questi aspetti. E a quel punto potrà partire l'es-

me da parte degli uffici ministeriali per la concessione della Via». Uno degli elementi di ragionamento più profondo è quello legato, come detto, alla pesca: «Stiamo scrivendo un protocollo di intesa, con le associazioni relative a questa attività. E vogliamo approntare con loro - prosegue Bernabini - una vera e propria collaborazione». Una comunità di intenti che fino ad adesso si è espletata «con l'utilizzo da parte nostra, per i numerosi rilievi che sono stati necessari, di barche di pescatori per il raggiungimento delle zone utili alla composizione degli studi. E' un tipo di cooperazione che vogliamo possa dare stimolo al settore». Una vicinanza di intenti che troverà espressione anche nell'utilizzo delle porzioni di mare interne al parco eolico: «Sarà uno spazio che, in generale, è stato concepito come ancor più facilmente navigabile rispetto alle premesse. La distanza - ricorda la guida di Agnes - è ora di 2,1 km tra una pala e l'altra. Il fotovoltaico galleggiante non sarà, poi, concentrato in una sola zona.

IDOCUMENTI
CHE ARRIVERANNO

«Larga parte del carteggio è stata compiuta. Ci sono però elementi dettagliati che avevamo demandato, per la risposta ad alcune osservazioni»

Prevediamo invece, per un migliore sviluppo tecnologico, di pensare a pannelli più diffusi e tutti in vicinanza dei rotor eolici. Una parte del parco sarà esclusa dalla navigazione, con accesso consentito alle barche di pescatori, con protocolli ben mediati con le associazioni che coordinano questa attività». Verosimilmente, da quanto evolve nel dialogo con gli enti interessati, «ovviamente l'ingresso sarà mediato con le associazioni locali, con porzioni all'appannaggio dei pescatori di Comacchio, Ravenna, Cervia, Cesenatico e Rimini, in dipendenza della zona marittima dove il parco si estende».

La sperimentazione veneta

Intanto, la prima sperimentazione della messa in acqua del fotovoltaico galleggiante si sta svolgendo in Darsena e presto si svilupperà nella laguna di Venezia: «In quel territorio noi abbiamo in mente di sviluppare Zoe. E se Agnes consentirà a 500 mila utenze romagnole di essere rifornite di energia green - riprende il ragionamento Bernabini -, Zoe potrebbe coprire le esigenze di una logistica a impatto zero per la realtà veneziana». Un piano che sta ora muovendo passi più concreti: «Per l'isola delle Tresse, fulcro del nostro progetto veneto - conclude l'ad di Agnes - esistono da tempo sviluppi in ottica green. Col tempo si sta intuendo come la portata di Zoe sia coerente con quello spirito e pertanto le istituzioni si stanno muovendo. Ora porteremo i pannelli galleggianti in laguna e la concessione ci consente di mantenerli un anno, per approfondire gli studi ambientali. Serviranno a capire anche le interazioni con la fauna locale».